

Il Mattino di Padova, 24 luglio 2007

Tappeto rosso per il naziskin

Paolo Coltro

Si scatenano i blogger sul fascista all'Istituto per la Resistenza

Fantasia da vendere, a Verona. Per primo il sindaco Flavio Tosi: sconvolge il calendario, trasporta l'elezione di Re Gnocco a luglio e fa nominare dal consiglio comunale un fascista convinto in seno all'istituto veronese per la Storia della Resistenza. Che si sia fatto fuorviare dal fatto che Andrea Miglioranzi, il nuovo aspirante storico della Resistenza, è un «lavoratore dipendente nel settore della panificazione»? Non dev'essere però esattamente un pezzo di pane, il Miglioranzi, se si fa precedere, con orgoglio, dalla fama di cattivissimo skinhead, o naziskin, a scelta: lui è contento lo stesso. Se lo chiamano fascista, si intenerisce: «Per me è un termine molto caro».

La fantasia di Tosi non si ferma qui: come seconda nominata dal consiglio comunale indica una signora di Alleanza nazionale, Lucia Cametti. I fantastici due hanno fatto dichiarazioni più prevedibili della loro nomina. Miglioranzi: «Si tratta di una palese provocazione per rivalutare i caduti della repubblica di Salò». Cametti: «Quello per la storia della Resistenza è un istituto anacronistico che va superato e trasformato in centro studi in vista di una revisione storica perchè non è più accettabile che il 25 aprile ci si ricordi solo dei partigiani e non dei caduti della Repubblica di Salò».

Insomma, tutto chiaro: il primo cittadino di Verona, che il Ministro di Rifondazione Paolo Ferrero considera «un nazista» ha messo il suo sigillo, assieme al monolitico consiglio comunale veronese: una mossa da uomo forte, con un occhio alla provocazione e l'altro all'audience. Inevitabile la pioggia di commenti: dalle firme titolate (Nicola Tranfaglia, Michele Serra) ai bloggers di tutto il Veneto ma soprattutto di Verona. Che fra incazzature, sdegno, in un paio di casi sostegno, e soprattutto ironia, dicono la loro sull'andazzo veronese.

E qui la fantasia dà i suoi frutti migliori. Miglioranzi si applicherà allo studio delle gesta partigiane, lui che del gruppo «Gesta bellica» era il leader, con canzoni dedicate a Erik Priebke e Rudolph Hess. Scrive un profondo conoscitore di cose veronesi (Lemi): «Come nominare Stevanin difensore delle donne stuprate». Un altro: «Come se avessero dato la presidenza dell'istituto per la memoria delle vittime del comunismo ad un nostalgico di Stalin». I paragoni sono facili e si sprecano: per EarlKoniG «è come mettere Provenzano nel direttivo dell'associazione vittime della mafia». L'Unità, da parte sua, non si tira indietro: «come se il pedofilo venisse messo a capo dell'orfanotrofio». Fatale che “gnubit” si chieda: «Il prossimo dove lo mettiamo, alla gestione del cimitero degli ebrei?».

Anche se c'è poco da ridere, c'è chi ci prova, come succede di fronte alle enormità. «Finchè non nuociono fisicamente bisogna seppellirli di risate. Non fanno male a

nessuno». Poi il dubbio «...si spera». In effetti quel pezzo di pane mancato di Miglioranzi ha un record: è stato il primo a finire in carcere in Italia per istigazione all'odio razziale, sanzionata dalla legge Mancino. Ma anche Tosi sa qualcosa di quell'imputazione: è accomunato a Miglioranza da una condanna, non definitiva, per lo stesso reato. Con raro equilibrio un blogger si chiede: «Non dobbiamo criticare i neonazisti per non turbare la sensibilità di questa parte di storia?». “The fab one” analizza: «Non stiamo parlando di uno storico revisionista, non stiamo parlando di un ex fascista che ha abbracciato i valori della nostra Repubblica e vuole una riconciliazione. Come può esserci riconciliazione con un personaggio del genere?». La cinica Amaranta: «I veronesi snob e catocci centovetrine e una sola chiesa hanno abboccato come farlocchi al populismo becero e cafone di Tosi? Se lo godano». L'incazzato Emanule Righetto: «Ma se un naziskin mi viene a parlare di Resistenza gli sputo in faccia perchè mio nonno l'ha vissuto l'inferno in Russia, costretto da gente come Miglioranzi, ma non appena ha potuto è passato dall'altra parte e ha rischiato la pelle perchè coglionazzi come questi possano andare in giro a cantare le lodi di Priebke!».

Lo sdegno («Ci vergogniamo di essere veronesi») si mescola all'analisi politica: il blog di Yoshi si chiede se il fascismo è la malattia senile del leghismo e poi scrive: «Il punto è che oggi a Verona il fascismo è al potere e trova piena legittimazione. Un fascismo ripulito e che si vergogna del suo passato? No, bensì un fascismo genuino, grezzo e pericoloso». E il sindaco Tosi, sulla sua alzata d'ingegno? «Le nomine sono del consiglio comunale, ma le avrei votate anch'io se fossi stato presente. Sono sicuramente due persone preparate: sono convinto che possano portare un confronto positivo all'interno dell'Istituto».

Faccia tosta? Calcolo politico? Totale mancanza del senso del ridicolo? Sferzante un commentatore: «E' questione di buon senso e Tosi non ce l'ha, è solo un populista di mezza tacca». Dal dire al fare: la senatrice di Rifondazione Tiziana Valpiana si mette di traverso di brutto: «Io sono anche componente del direttivo dell'istituto e posso promettere che Miglioranzi non varcherà mai la soglia della nostra sede». La senatrice chiederà l'annullamento della nomina a Oscar Luigi Scalfaro, che è presidente nazionale degli enti di ricerca sulla Resistenza. Bisognerà vedere se è possibile, perchè ogni istituto è autonomo e ha un proprio statuto. Un modo per evitare l'ingresso di Miglioranzi ci sarebbe: stendergli un tappeto rosso...

(24 luglio 2007)